Firenze, sotto inchiesta l'antiquario che vendette un Michelangelo a Marcos

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Torna alla ribalta la vicenda del dipinto di Michelangelo che Imelda Marcos moglie del dittatore filippino Ferdinand avrebbe acquistato per tre milioni e mezzo di dollari (circa sei miliardi di lire) dall'antiquario fiorentino Mario Bellini segretario generale della Biennale fiorentina Il sostituto procuratore Ubaldo Nannucci che nell'aprile scorso aprì un'inchiesta ha indiziato di reato con due comunicazioni giudiziarie Mario Bellini e sua moglie Adriana Manfredi per costituzione illecita di capitali all'estero e esportazione illegale di opera d'arte L'inchiesta del sostituto Nannucci si interseca con un'altra indagine che lo vede nei panni del pubblico ministero e che viene portata avanti dal giudice istruttore Maria Letizia Di Grazia Si tratta questa volta di una «Santa Caterina», attribuita a Raffaello che appare nell'edizione del 1979 del catalogo degli antichi maestri del Metropolitan Museum di Manila La fotografia è autentica ma a parere degli esperti questo quadro non si è mai mosso dalle cassette di sicurezza di una banca svizzera Appartiene, infatti alla collezione Contini-Bonacossi che fu al centro di un clamoroso scandalo alla fine degli anni 70 Ma veniamo al giallo del Michelangelo volato nelle Filippine (ma di cui per il momento non vi sono tracce) Nell'estate del 1983 Imelda Marcos effettuò un viaggio a Roma Copenaghen e New York accompagnata dalla sua segretaria personale Fe Jimenez che oggi è con lei in esilio La scrupolosa Jimenez tenne un diario del viaggio o meglio un resoconto di spese Fra queste ci sono le annotazioni relative all'acquisto di un «Michelangelo painting» un quadro di Michelangelo L'assegno del 25 luglio è di un milione di dollari (due miliardi allora) per Mario Bellini e porta il numero 3 401 Il 15 ottobre assegno 203 un altro milione di dollari per Adriana Manfredi (moglie del Bellini) e sempre a lei vanno il 22 dicembre un milione di dollari e ancora un mezzo milione più tardi La segretaria annota che si tratta del saldo per il Michelangelo sono tre milioni e mezzo di dollari tra i sei e i sette miliardi di lire Gli storici dell'arte sono scettici sulla possibilità che esistesse sul mercato un'opera di Michelangelo Dicono un vero Michelangelo varrebbe molto di più di sette miliardi un falso varrebbe di meno Ma allora cosa ha acquistato da Mario Bellini Imelda Marcos? Il dipinto michelangiolesco non è stato trovato né a Manila né nelle varie residenze americane della coppia filippina e Mario Bellini nega di aver fatto questa vendita

Giorgio Sgherri

Pazienza processato a Roma parla per 3 ore, ma dice poco

ROMA — Lungo interrogatorio ieri in Corte di assise di Francesco Pazienza imputato nel processo per i presunti illeciti che sarebbero avvenuti nell'assegnazione degli appalti per la ricostruzione delle zone terremotate dell'Irpinia Pazienza comparso per la prima volta in un'aula giudiziaria, è rimasto per oltre tre ore dinanzi alla corte È accusato di associazione per delinquere di stampo camorristico (reato per il quale non può essere giudicato in quanto gli Stati Uniti non hanno concesso l'estradizione) e di vari episodi di tentativo di estorsione Nella ordinanza con la quale il giudice istruttore Francesco Misiani ha rinviato a giudizio tredici persone vengono illustrati i rapporti che Pazienza avrebbe intrattenuto con ciascuno degli imputati che l'avrebbero aiutato nelle sue attività Pazienza rispondendo alle domande del presidente Francesco Amato ha sostenuto anzitutto di non aver mai fatto nulla di illecito aggiungendo quindi d'aver avuto solamente saltuari rapporti di affari o di conoscenza con alcune delle persone che secondo l'accusa avrebbero fatto parte dell'associazione per delinquere in cui lo si è voluto coinvolgere Nel corso della sua deposizione l'uomo d'affari ha anche ridimensionato la posizione di colui che in più occasioni venne indicato come il suo uomo di fiducia il segretario particolare Maurizio Mazzotta Pazienza ha poi parlato dell'editore Ciarrapico dei suoi rapporti con la mala romana e dei rapporti con Andreotti Craxi Formica e Piccoli Ha anche spiegato che il «Supersismi» non esisteva e che si era occupato del caso Cirillo soltanto per assumere informazioni più precise Il faccendiere ha infine negato di aver avuto rapporto con la mafia italo-americana Ha insomma parlato molto ma senza rivelare cose nuove o fatti inediti

Finanza locale, a Roma a febbraio la protesta degli amministratori

ROMA — Gli oltre ottomila Comuni italiani si riuniranno in seduta straordinaria il 2 febbraio prossimo per protestare contro il decreto governativo sulla finanza locale Una settimana dopo i rappresentanti municipali si ritroveranno a Roma in Campidoglio per manifestare in forma ancora più tangibile con la loro presenza la preoccupazione degli amministratori Lo ha deciso ieri sera il Comitato di presidenza dell'Associazione dei comuni italiani (Anci) Il provvedimento emanato di recente dal pentapartito infatti oltre che tardivo è estremamente carente Non contiene neanche l'indicazione della data per la presentazione dei bilanci preventivi E questo perché il governo ancora non ha deciso l'entità effettiva dei trasferimenti destinati a Comuni e Province Le somme stanziate nel decreto riguardano infatti solo la prima rata trimestrale dell'intera annualità L'Anci nella riunione di ieri ha anche deciso di tornare a chiedere a Craxi un incontro (finora sempre negato) su questi temi Ma c'è un altro elemento di preoccupazione che i Comuni hanno denunciato L'incertezza delle risorse messe a loro disposizione rischia di bloccare la trattativa in corso per il rinnovo del contratto dei dipendenti degli enti locali E in effetti quali impegni di spesa potrebbero prendere le amministrazioni nei confronti dei sindacati senza sapere di quali e quanti fondi potranno davvero disporre nell'87? Questa situazione è stata denunciata al ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari con un telegramma Un incontro è stato richiesto anche alle segreterie confederali per discutere la questione

Il giudice incrimina l'ex vice sindaco socialista di Napoli

NAPOLI — Mandato di comparizione per ricettazione per l'esponente socialista napoletano Manfredo («Freddy» per gli amici) Scalfati Lo ha emesso il giudice istruttore Guglielmo Palmero nell'ambito dell'inchiesta relativa alla truffa sulle cooperative degli ex detenuti Freddy Scalfati che era stato colpito nell'ambito della medesima inchiesta da una comunicazione giudiziaria per i reati di associazione per delinquere di stampo camorristico falso e truffa non sarebbe stato in grado di giustificare il possesso di una cifra di denaro (a quanto pare qualche decina di milioni) e questo avrebbe fatto scattare il provvedimento del magistrato Freddy Scalfati fino a qualche settimana fa è stato sub commissario della federazione provinciale napoletana del Psi prima che l'organismo fosse retto da un comitato ristretto del quale fanno parte l'onorevole Di Donato l'onorevole Carpino e l'ex sindaco di Napoli Carlo D'Amato Nel corso dell'indagine sulle cooperative degli ex detenuti la federazione socialista è stata anche perquisita dagli inquirenti e un contabile che vi lavorava è stato arrestato com'è stato inquisito l'ex sindaco di Procida L'inchiesta sembra ormai avviarsi al termine anche se i tempi previsti dal magistrato che sta coordinando le indagini («finirò entro la fine dell'86» disse qualche tempo fa) sembrano essere slittati di almeno un trimestre Le posizioni processuali si vanno delineando meglio ed è il caso di quella di Scalfati che ha visto cadere — così almeno è trapelato dallo stretto riserbo — le accuse ipotizzate dalla comunicazione giudiziaria, anche se poi il giudice lo ha inquisito per un'altro reato Nell'ambito dell'indagine sugli ex-detenuti finora sono state inquisite una sessantina di persone Freddy Scalfati è un personaggio molto noto a Napoli nelle giunte di pentapartito ha ricoperto la carica di vice sindaco oppure (quando la guida di queste maggioranze è passata ai socialisti) quella di assessore

Il direttore dello stabilimento penitenziario umbro era stato minacciato a Beirut

Tra gli obiettivi del libanese anche il carcere di Spoleto?

Le indagini sul terrorista estese anche a Roma dove il giovane studiava da quattro anni, dopo permanenze a Perugia, Milano e Palermo - I legami col gruppo di Ladispoli che progettò l'attentato all'ambasciata Usa

MILANO — Bachir Khodr il libanese fermato lunedì sera all'aeroporto di Linate dalla Guardia di Finanza e trovato in possesso di undici chili di potentissimo esplosivo al plastico è stato interrogato ieri pomeriggio nella caserma dei carabinieri di via Moscova dal sostituto procuratore della Repubblica Ferdinando Pomarici Bachir Khodr ovviamente ha taciuto si è limitato a negare tutto a rifiutare l'avvocato assegnatogli d'ufficio e a chiederne uno di fiducia

Intanto proseguono le indagini sul passato «italiano» del giovane libanese che seguendo la prassi abituale per i membri delle organizzazioni terroristiche mediorientali si era costruito un'immagine rassicurante di tranquillo studente In Italia era arrivato nella primavera nel 1982 prima con un passaporto da «turista» poi come studente — e si era stabilito a Perugia in un appartamentino del centro storico in via Pozzo Campana e qui aveva frequentato il corso di lingua italiana organizzato dall'Università per stranieri In quel mese e mezzo di studio Bachir aveva avuto contatti con la numerosa colonia libanese ma senza destar nessun sospetto né in questura né all'interno dell'ateneo perugino Ora si è diffuso il sospetto che proprio l'Umbria e in particolare il carcere di Spoleto possa essere uno degli obiettivi degli attentati Da Perugia si era allontanato senza alcun preavviso

Superato l'esame di ammissione all'Università italiana Bachir Khodr si era iscritto alla facoltà di ingegneria nucleare di Palermo Poi era passato a Milano anche qui in veste di studente d'ingegneria del Politecnico di cui aveva frequentato i corsi per circa tre mesi, mentre abitava in un appartamento del residence Ripamonti

Lasciata anche Milano nel 1983 il libanese si era trasferito nel Lazio sua residenza definitiva e da quattro anni ormai era iscritto all'Università di Roma «La Sapienza» Abitava nella capitale I suoi colleghi dicono di lui «Era un isolato non lo conosceva per davvero nessuno» Una carriera studentesca che faceva da efficace copertura anche se il libanese non si distingueva particolarmente per zelo avendo superato — pare — solo cinque esami Comunque tra i vari documenti in arabo trovati nella sua valigia sono saltati fuori appunti che parlano di voltaggio e monitoraggio e le indagini non hanno ancora stabilito se si tratti di innocui calcoli universitari o di formule legate all'esplosione degli undici chili di plastico

Bachir Khodr aveva abitato a Ladispoli Gli inquirenti avrebbero preferito che questo luogo di residenza del libanese fosse taciuto

A Ladispoli Khodr — che secondo il nucleo antiterroristico dei carabinieri di Roma appartiene al gruppo filokhomeinista «Ezballah» — era entrato in contatto con i sette sciiti libanesi arrestati a Roma nel 1984 I sette — secondo gli investigatori — stavano preparando un attentato all'ambasciata Usa la corte di assise di Roma ne assolse poi sei dall'accusa mentre il settimo dovette scontare alcuni mesi di reclusione

Tra le amicizie di Khodr tuttavia, ad apparire ora particolarmente significativa è quella con Saleh Ali Musain Al Kalefa e con Abdullah Rashed Al Dousari due giovani arabi arrestati a Fiumicino nel maggio 1984 con tre chili di esplosivo I due infatti, sono detenuti a Spoleto e proprio dieci giorni fa — il 5 di gennaio — il gruppo del «Lealì di Dio» aveva fatto avere all'Ansa di Beirut un minaccioso comunicato «Uccideremo il direttore del carcere di Spoleto — diceva il comunicato — che non tratta bene i nostri compagni» Parte dell'enorme quantità di esplosivo forse, era destinata ad arrivare proprio a Spoleto

Marina Morpurgo

Il primo pentito spiega la sua «fuga» nel 1982

Fioroni: «Avevo paura, perciò non testimoniai»

ROMA — Perché nel 1982 non venne a testimoniare al processo «7 aprile»? «Avevo paura di ritorsioni Oggi il rischio per la mia incolumità è notevolmente diminuito anche se non scomparso del tutto Ma allora la situazione era diversa Fin dal tempo della mia dissociazione fui bersaglio di minacce ed aggressioni Un giorno, nel carcere di Fossombrone, fui aggredito da René Vallanzasca ancora oggi mi restano le ferite di quel pestaggio cui assistettero sei o sette brigatisti rossi tra cui Bonavita, con cui avevo un buon rapporto Nessuno di loro alzò un dito per difendermi» Carlo Fioroni al processo Metropoli ha spiegato ieri in un'udienza tesa bersagliato dalle domande del presidente Santiapichi e dei difensori di Pace Piperno e Negri, i retroscena della sua permanenza all'estero in questi anni e della mancata presentazione al «7 aprile» In una recente intervista radiofonica aveva detto di non essere venuto «perché nessuno mi ha cercato» aggiungendo «Chi doveva sapere dov'ero sapeva» «Era una battuta» ha spiegato ieri facendo marcia indietro Nessuno sapeva dov'era Certo lui era a conoscenza che lo cercavano per testimoniare, nel 1982 anche se ovviamente non ricevette citazioni ufficiali Ma non venne perché aveva troppa paura Oltre all'episodio di Fossombrone che risale ai tempi della sua prima «dissociazione» nel processo Saronio ha ricordato anche le minacce ricevute successivamente nel carcere di Matera dove «riuscii a sfuggire ad un'imboscata»

Il suo pentimento gli ha chiesto Santiapichi fu dovuto alla prospettiva di ottenere sconti di pena? «Non ho mai pensato a vantaggi di questo tipo La tragedia che portavo dentro era troppo grande» è la risposta Quando Fioroni confessò del resto la legge sui pentiti era ancora da venire Il «superteste» ha ricordato anche un episodio particolare quando fu arrestato nel 75 per il sequestro Saronio un funzionario dei servizi segreti lo avvicinò per chiedergli di collaborare «Io rifiutai» spiega ora il pentimento venne solo anni dopo

Ed eccoci alle «peregrinazioni per il mondo» Scontata la pena che doveva scontare Fioroni nell'82 ottenne — è cosa nota — dalla questura di Roma un passaporto con un nome di comodo nell'ambito delle misure di protezione dei pentiti decise dal la presidenza del Consiglio Con quello si recò due volte in Marocco («con l'aiuto di alcuni funzionari del ministero degli Interni») per aggregarsi ad una missione «Era il mio sogno» Ma non ci riuscì ed allora assieme alla sua ragazza, andò in Svizzera Qui però fu fermato dalla polizia in un alberghetto di provincia dove alloggiava e scoperto il suo vero nome, espulso

Tornato in Italia, nel luglio 82 ottenne dalla questura di Milano un passaporto regolare col suo vero nome E con quello espatriò definitivamente Fioroni non ha detto dove sia stato da allora Certo ultimamente viveva a Lilla in Francia usando il nome di prof Colombo (una «copertura» ormai bruciata) Ed a Lilla tornerà oggi stesso Ma ha continuato a ripetere tra l'82 e l'86 veramente nessuno più sapeva dov'era Lui comunicò il proprio recapito al ministero degli Interni solo nel settembre 86 quando chiese aiuto per ottenere in Francia un permesso di soggiorno meno precario di quello di cui dispone

m. s.

Europa: ancora 38 morti, quasi tutti congelati

ROMA — I capricci delle correnti e dei venti sta facendo impazzire la meteorologia In Islanda ed oltre il Circolo Polare le temperature hanno raggiunto livelli primaverili mentre l'intera Europa è sotto una morsa di gelo neve ghiaccio venti ciclonici tanto che le attuali condizioni meteorologiche sono tra le peggiori registrate negli ultimi quarant'anni In Europa il numero dei morti provocati dal maltempo nelle ultime ore è 38 Quasi tutti sono morti congelati alcuni periti negli incendi dovuti a impianti di riscaldamento difettosi ed altri ancora asfissiati dall'anidride carbonica sprigionata da stufe a legna e da fornelli

A Sud est di Londra nella regione del Kent la regione più colpita dalle nevicate e dal freddo il traffico stradale e ferroviario è piombato nel caos mentre la popolazione in preda al panico ha letteralmente assalito i negozi per fare incetta di alimentari In Ungheria è stata razionata l'elettricità per gli impianti industriali Nel Belgio i trasporti fluviali e urbani sono rimasti bloccati In Francia il governo si è rivolto all'esercito per far spalare la neve A Mosca gli ammassi di neve sui binari sono tali da bloccare le locomotive spazzaneve

L'emergenza del maltempo

Aeroporti chiusi nel Centro-Nord Scuole bloccate in molte città

Si allenta la morsa di gelo, ma sono in arrivo pioggia e neve - Interrogazione del Pci

ROMA — Ancora perturbazioni di neve e di pioggia in gran parte dell'Italia anche se si è un po allentata la morsa del freddo con l'intensità dei giorni scorsi Comunque per oggi su tutte le regioni tempo perturbato con piogge estese più persistenti nel Centro Nord e sulla Sardegna nevicate sui rilievi e sulla pianura Padana

La neve ieri ha bloccato la maggior parte degli aeroporti del Centro-Nord Dopo la chiusura dell'aeroporto di Genova nel pomeriggio sono stati chiusi al traffico quelli di Linate e Malpensa a Milano di Torino Bergamo Verona Bologna Treviso Ancona Rimini

In Liguria ieri la neve ha ripreso a cadere nella mattinata colpendo particolarmente le province di Genova e di Verona Nel capoluogo ligure molto difficile la situazione del traffico ferroviario Per rimettere in funzione gli scambi sono stati utilizzati anche lanciafiamme Per il maltempo oggi in tutta la provincia di Genova le scuole resteranno chiuse Anche a Milano e sulla Lombardia è tornato a nevicare e subito ci sono stati disagi nella circolazione stradale Anche sul Piemonte è nevicato con la sola esclusione dell'Alto Novarese dove da quattro mesi si registra una persistente siccità I Tir diretti al Frejus sono stati bloccati dalla stradale E stata disposta la chiusura delle scuole a Torino e in altri comuni del Piemonte Neve anche su tutta l'Emilia-Romagna Sulle principali arterie sono tornati in azione spazzaneve e spargisale Sul tratto appenninico dell'Autosole a Sasso Marconi diverse auto di traverso hanno bloccato la strada per due ore Per il maltempo chiuse le scuole a Modena

La bora è tornata a soffiare a Trieste con raffiche fino a 90 chilometri orari La neve che era caduta in abbondanza si è gelata provocando seri disagi alla circolazione Anche sul Veneto ha smesso di nevicare, eccetto qualche debole fiocco nel Padovano e nel Polesine La temperatura ha avuto un leggero rialzo e le minime si sono attestate sui 5 gradi sotto lo zero

In tutte le Marche, letteralmente coperte dal ghiaccio è continuato a cadere pioggia e nevischio Anche in Abruzzo piove da oltre trenta ore Durante la notte è nevicato in alta montagna Ancora problemi di maltempo in quasi tutta la Campania E spirato ancora un forte vento con raffiche intorno ai 50 nodi ed il mare nel Golfo di Napoli raggiunge forza 8. Un forte vento di scirocco è soffiato su tutta la Puglia, raggiungendo i 46 nodi, mentre in Sicilia il vento di scirocco africano ha fatto rialzare la temperatura

Intanto si cominciano a fare i conti del maltempo il Pci è intervenuto direttamente presso il presidente del Consiglio ha presentato due interpellanze alla Camera e al Senato I presidenti dei gruppi della Camera e del Senato Zangheri e Pecchioli, hanno segnalato a Craxi le gravi situazioni e i danni provocati dal maltempo, chiedendo iniziative per far fronte all'emergenza per avviare il ripristino delle zone danneggiate sostenere la ripresa delle attività produttive e aiutare i produttori colpiti Oggi ci sarà la conferenza stampa del Pci

I giudici a Sciascia: «Siamo in trincea»

Intervista a più voci con i magistrati: il letterato ha accusato un loro collega di aver «fatto carriera» con la lotta contro le cosche - Critiche anche al «coordinamento antimafia» che ha definito lo scrittore un «quaquaraquà»

Dalla nostra redazione

PALERMO — Altro che star zitti incassando il colpo Apriamo le stanze dei giudici palermitani nel vivo della polemica fra Sciascia e il coordinamento antimafia Lo scrittore ha accusato il giudice Borsellino e il sindaco Orlando di aver fatto carriera con l'attività antimafia Le associazioni hanno replicato duramente «Sciascia è un quaquaraquà» Raccogliamo malgrado le previsioni reazioni a pioggia

«Sostituto procuratore ero e sostituto procuratore sono rimasto Non mi pare che le indagini antimafia diano diritto a scivoli particolari» Alberto Di Pisa 43 anni una sola grande passione per le auto da corsa è uno dei due magistrati «emergenti» negli uffici della Procura della Repubblica Fa parte del pool antimafia Ha la scorta È titolare delle inchieste più scottanti Ma ad occhio e croce non si sarà considerarsi un uomo fortunato «I processi antimafia non li cerchiamo andiamo a cercare ci vengono affidati C'è chi li accetta e chi no Se lei permette io partecipo a processi di mafia a Palermo fin dall'80 quando ancora i pool non erano stati inventati prima mi ero fatto le ossa se così si può dire nella difficile realtà criminale di Castelvetrano»

E allora dottor Di Pisa perché si lamenta? «Perché il giudice chiamato ad occuparsi di alta mafia non viene sgravato almeno in parte della normale amministrazione» Detto per inciso Di Pisa si occupa della Palermo calcio del processo Scarpuzza traffico internazionale di stupefacenti fra Estremo Oriente Tel Aviv Marsiglia Miami È il procuratore che indaga sull'uccisione dei poliziotti Ninni Cassarà e Roberto Antiochia Ha preso parte alla stesura dell'ordinanza bis Ha indagato sulla mappa delle nuove cosche contenuta nel rapporto dei 162

«Fermiamoci per carità» dice Di Pisa Si chiede però come mai in Procura siano soltanto tre su una ventina a metter mano alle inchieste più scottanti All'ufficio istruzione invece sono in otto «Che senso ha allora in queste condizioni di lavoro volerci considerare come ha fatto Sciascia dei privilegiati avvolti da una comoda blindata protettiva»

«La mia vita privata? Zero da quando mi occupo di mafia Casa ufficio casa Le scorte le auto blindate? In parte una bella leggenda Le spingo vengo accompagnato in ufficio la mattina ma di pomeriggio sono costretto a tapparmi in casa Vige infatti una strana convinzione Che la mafia per un curioso fair play non ammazzerebbe mai di pomeriggio Così di pomeriggio le auto blindate si riducono a due Una per il procuratore un'altra a disposizione di tutti noi»

Medita il trasferimento — mi dice a conclusione della chiacchierata — perché sa che in futuro sarà sempre peggio e poiché la sua professionalità è destinata ad aumentare sarà un buon motivo per dargli altro carico di lavoro Vuole cambiar aria anche il sostituto Gianfranco Garofalo Si occupa ad esempio (insieme a Guido Lo Forte) dell'inchiesta che si concluse con l'arresto di parecchi agenti accusati di essere responsabili delle torture e della morte del giovane Salvatore Marino negli uffici della Squadra Mobile «Sono dal primo giorno in ginocchio per fiutata disattenzione da parte di chi ha fatto bene Ad ogni nefandezza maledizione e contumelie altro che entusiasmi o gratificazioni Come fa Sciascia a pensare che tutto ciò sia piacevole»

Entra nella sostanza il capo della Squadra Mobile il dottor Nino Nicchi Neanche Nicchi ha l'aspetto dell'uomo particolarmente fortunato Da quando è diventato dirigente qualche mese fa la criminalità palermitana è tornata ad alzare la testa Nicchi indaga con i suoi uomini sed ci ore al giorno Ma la sua sensazione è che la «piovra» sia tutt'altro che battuta «Lavoriamo lavoriamo abbiamo davvero poco tempo per le polemiche Sciascia? Il coordinamento? Chieda al questore chieda al questore cosa ne pensa»

Ecco l'altro magistrato «emergente» Trentatré anni entrato nel pool dell'Ufficio istruzione nell'ottobre 85 si chiama Ignazio De Francisci «Stiamo sentendo tante chiacchiere Se vuoi fare il giudice in questa città non puoi esimerti dal fare i conti con la mafia Guai però a farne una abitudine In trincea ci si può anzi ci si deve stare a turno Stile e contenuto delle dichiarazioni del coordinamento sono franchi e di dubbio gusto Anche se le cose dette da Sciascia non sono piacevoli da sentire Ciò non toglie che nessuno può consentirsi il lusso di lapidarlo»

Esiste anche un antimafia chiacchierona parolaia incoerente? «Diciamo che qualche volta durante questa lotta ci si è lasciati prendere la mano da celebrazioni anniversari qualche manifestazione di troppo Il tutto però mi sento di aggiungere in buona fede» Laura De Francisci sei anni «vuol conto e ragione da me perché da quando mi trovo in questo maledetto ufficio non posso più accompagnarla a scuola»

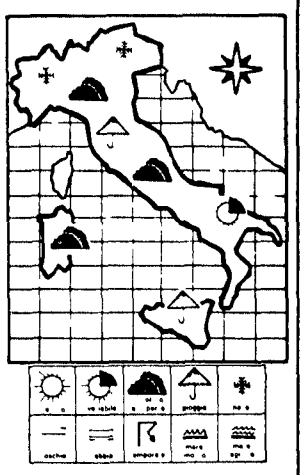
Il giudice Falcone si trova a Mosca Il capo dell'Ufficio istruzione Antonino Caponnetto vuole rimanere estraneo alla polemica Borsellino dirige ormai la Procura di Marsala Il procuratore capo Vincenzo Pajno «Ho sempre fatto il mio dovere Carriera particolare nessuna» Ultima considerazione Ho chiesto a tutti un giudizio sulla professionalità di Borsellino il giudice finito al centro della polemica Una risposta unanime se lo avessimo eletto procuratore di Marsala a scrutinio segreto avremmo espresso parere favorevole almeno in nove su dieci Presa di distanze incomprensione spesso giudizi apertamente negativi a commento della nota del coordinamento antimafia

Saverio Lodato

Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	-7	-1
Verona	-6	2
Trieste	-2	2
Venezia	-5	2
Milano	-4	-2
Torino	-5	1
Cuneo	-7	-2
Genova	-2	1
Bologna	-4	-2
Firenze	2	9
Pisa	1	11
Ancona	-1	2
Perugia	4	9
Pescara	3	6
L'Aquila	0	7
Roma U	9	17
Roma F	12	17
Campob	5	10
Bari	10	15
Napoli	10	20
Potenza	9	14
S M L	13	15
Reggio C	14	18
Messina	14	18
Palermo	17	22
Catania	6	20
Alghero	6	14
Cagliari	7	14



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è sempre controllato da una vasta e profonda area depressionaria il cui minimo valore è localizzato sull'alto Tirreno Le condizioni generali del tempo sulla nostra penisola rimangono quindi perturbate

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni nevose sui rilievi e localmente anche in pianura Sulle regioni centrali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sulla fascia tirrenica e la Sardegna e possibilità di qualche schiarita sulla fascia adriatica Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso con piogge sparse Nevicate lungo la fascia appenninica Temperature senza notevoli variazioni

SIRIO

Torino si imbianca ma è caos: si dimette un assessore del Pri

Dalla nostra redazione

TORINO — Poche settimane fa a dicembre l'assessore alla Protezione civile Gianantonio Romanini repubblicano aveva strombazzato al quattro venti un colossale «piano neve» da 33 miliardi Ma è bastata l'abbondante nevicata di ieri che ha paralizzato la città a seppellire il presunto piano e politicamente anche il suo autore che ieri sera ha dovuto rinunciare all'incarico Le dimissioni dell'assessore erano state chieste nel primo pomeriggio dal gruppo comunista con una dura protesta per la clamorosa inefficienza dei servizi di sgombero pullman delle linee pubbliche bloccati e messi di traverso sui corsi e sui viali per la mancanza delle catene, linee tranviarie disattivate a causa del ghiaccio che non faceva scattare gli scambi la collina in stato di quasi totale isolamento decine e decine di incidenti

«Un ritardo scandaloso peggiore di quello dello scorso anno — dichiarava il capogruppo comunista Carpanini — la lezione non è servita e i responsabili devono renderne conto primo fra tutti l'assessore alla Protezione civile di cui chiediamo le dimissioni Ma quanto è accaduto dimostra anche l'inefficienza complessiva di una giunta che è capace solo di passare da una verifica all'altra»

Nella maggioranza impegnata da settimane nella discussione di un improbabile «rilancio» dell'amministrazione di pentapartito scoppiava l'ennesima polemica Il sindaco Cardetti convocava Romanini c'era tra i due una discussione accesa che a quanto si dice si concludeva con l'invito all'assessore a rimettere la delega In serata si riuniva il gruppo consiliare repubblicano poi dopo un nuovo incontro Cardetti Romanini un comunicato dava l'annuncio ufficiale delle dimissioni che l'assessore ha motivato «con la coerenza ad un principio di responsabilità oggettiva stante i notevoli disagi di cui la città sta risentendo in conseguenza della eccezionale nevicata» A causa delle difficoltà della circolazione il provveditore agli studi ha deciso per oggi la chiusura di tutte le scuole di ogni ordine Funzioneranno solo gli asili nido.

p g b.